

# IL DUBBIO

Separazione delle carriere

## «Magistrati sempre promossi: fanno flop solo se sorteggiati?»

Parla Bartolomeo Romano, ordinario di diritto penale all'Università di Palermo e vicepresidente del comitato "Cittadini per il Sì"

Errico Novi

19 Febbraio 2026, 17:38 | Ultimo aggiornamento: 20 Febbraio 2026, 07:47



«Sì, è vero. A volte i giuristi hanno il vizio del narcisismo. Scivolano nel bisogno di esibire la loro scienza. Ma ora non serve. L'analisi sofisticata non serve. L'accademia e l'avvocatura, entrambe categorie delle quali faccio parte, devono impegnarsi nel trasferire ai cittadini un messaggio che sia il più chiaro e semplice possibile». Bartolomeo Romano è un giurista e non uno qualsiasi: è stato consigliere giuridico di Angelino Alfano, componente del Csm e, fino a pochi mesi fa, consigliere giuridico di Carlo Nordio. Ha contribuito a elaborare, per l'attuale guardasigilli, tutta la prima parte della riforma, e cioè il ddl penale. Ha offerto il proprio contributo anche alla legge costituzionale sulla separazione delle carriere. Ora si divide fra l'università, il Foro e la vicepresidenza del Comitato "Cittadini per il Sì".

**Professore, avvocati e accademici sono in campo per una sfida culturalmente di minoranza: difendere i valori del diritto penale liberale da cui nasce la separazione delle carriere: come si passa da minoranza nel dibattito pubblico a maggioranza nelle urne?**

Innanzitutto serve rispetto per la più alta espressione della democrazia partecipata, il referendum. La comunità dei giuristi ha il dovere di ricordare che si tratta di un referendum confermativo, per il quale non è necessario raggiungere il quorum e i cui effetti si dispiegheranno quindi a prescindere dal numero dei votanti. Bisogna insistere sull'importanza della partecipazione e sul diritto dei cittadini a essere informati. E anche sulla responsabilità che ricade su ciascun cittadino: se si resta a casa, non ci si potrà più lamentare di questa giustizia.

#### **Dopodiché bisogna spiegare il senso della riforma.**

Certo. E va detto che per anni, tra i giuristi, ha prevalso un linguaggio inaccessibile ai profani. Una gara a chi esprimeva le analisi più raffinate ed elevate, ma incomprensibili all'esterno, ai non addetti ai lavori. E invece essere padroni di una materia significa anche saperla divulgare nel modo più semplice possibile.

#### **A proposito di slogan immediati, è stato proposto il seguente: "Votare Sì per un giudice più libero".**

Allora: io voglio una magistratura, tutta, libera, autonoma e indipendente. Giudici e pm. Da siciliano, sono grato a tutti i magistrati per avere affrontato, e per farlo anche oggi, un fenomeno terribile come la mafia. E tengo a che la magistratura sia autonoma e indipendente dalla politica. Ma ogni giudice e ogni pm deve sentirsi libero all'interno del suo ordine professionale. Cioè affrancato dalle pressioni che le correnti esercitano su qualunque aspetto della sua carriera.

#### **Quello slogan allude proprio alla libertà dei giudici dalle correnti, nelle quali sono egemoni i pm.**

Il Csm, organo di rilevanza costituzionale, è stato giustamente difeso dal Presidente della Repubblica, proprio perché non coincide con l'Anm, che invece è il cosiddetto sindacato delle toghe. Il Csm dovrebbe perciò sentirsi obbligato a decidere in autonomia dalle correnti. E invece oggi difficilmente chi non appartiene a una corrente farà una carriera degna dei propri meriti. D'altra parte, ci sono settori della magistratura, da Di Matteo a Gratteri, al gruppo dei Centouno, che si sono battuti in passato e si battono ancora oggi proprio per debellare il correntismo.

#### **A suscitare le critiche più aspre, nella magistratura e tra i giuristi schierati per il No, è il sorteggio.**

Se si vuole dare effettiva attuazione al codice Vassalli e al principio del giusto processo, non si può che separare le carriere di giudici e pm e istituire due Csm separati. Ricordiamo che il nuovo articolo 111, con la parità delle parti dinanzi a un giudice terzo, fu votato da una così larga maggioranza parlamentare che non si andò a referendum. Ma solo con il sorteggio dei consiglieri superiori si libera la magistratura dal potere invasivo delle correnti. Il Csm fu concepito dai costituenti come organo non di rappresentanza delle correnti ma di alta amministrazione. Non è un Parlamento. Non è nato per fare politica, ma per garantire la carriera di ogni singolo magistrato.

#### **Non è un contraltare del potere politico.**

Non lo è. E a chi obietta che in plenum non ci si può mandare qualsiasi magistrato vorrei ricordare una cosa: è molto più difficile decidere se infliggere l'ergastolo a una persona, separare coniugi, sequestrare patrimoni, piuttosto che decidere della carriera di un giudice o di un pm.

#### **Quindi è assurdo parlare di inadeguatezza, per i magistrati estratti a sorte come consiglieri superiori.**

È assurdo. E lo ripeto, proprio da ex laico Csm: valutare chi è il più bravo fra cinque aspiranti procuratori della Repubblica non è operazione così complicata, è molto più impegnativo decidere della vita di una persona. A meno di non voler affermare che la carriera dei magistrati è più importante della vita dei comuni cittadini.

#### **E non sarebbe il caso.**

Aggiungo una cosa: i magistrati guadagnano in relazione non al prestigio della carica ma agli scatti progressivi, alle cosiddette valutazioni di professionalità. Eccezion fatta per i due vertici della Cassazione, tutti gli altri giudici e pm italiani hanno la stessa progressione retributiva. E ben sappiamo come questi scatti vincolati alle valutazioni di professionalità vengano puntualmente riconosciuti al 99 per cento dei magistrati. Sono tutti bravi, quindi, bravissimi, al punto da meritare il massimo dello stipendio. Com'è che diventano inadeguati solo quando si immagina di sorteggiarli per il Csm?

#### **E già.**

Vogliamo parlare dei consiglieri togati di matrice elettiva in termini, per così dire, storici? Bene: ricordiamoci sempre che non si risparmiarono dal sottoporre neppure Giovanni Falcone a un interrogatorio.

#### **No scusi, a che cosa si riferisce?**

All'esposto presentato contro Falcone da Leoluca Orlando e preso sul serio dalla Prima commissione del Csm. Orlando aveva avanzato il sospetto che il giudice poi ucciso a Capaci non mettesse sul tavolo tutte le prove di cui era in possesso. Non solo. Sempre per stare a Falcone e alla qualità della selezione operata, certe volte, con le elezioni per il Csm, vogliamo ricordare che Falcone si candidò come consigliere superiore e che i suoi colleghi non lo elessero perché lui non faceva parte delle correnti principali?

**Il fronte del No ricorda con un filo di malizia, che Falcone ne costituì una sua, di corrente.**

E certo: per fronteggiare chi lo considerava sgradito. Le audizioni di Falcone e Borsellino sono nei volumi resi pubblici, pochi anni fa, da Palazzo Bachelet: volumi terribili, ma illuminanti. Non si può dimenticare neppure chi

lo accusò di aver spinto per l'istituzione della Procura nazionale Antimafia al solo scopo di andarla a dirigere.

**Torniamo alla domanda iniziale, alla difficile impresa di proporre il Sì a un elettorato come quello italiano in generale e a un elettorato conservatore in particolare, che non ha vocazione garantista: come se la caverebbe, se stesse al posto di Giorgia Meloni?**

Non mi permetto di dare consigli. Ma è il caso di ricordare che non si tratta di confermare una riforma di parte. Non l'ha votata solo l'attuale maggioranza: in Parlamento. L'ha approvata anche Azione, con Italia viva e +Europa che si sono astenute, e quest'ultima che poi si è schierata per il Sì al referendum. È una riforma discussa già nella commissione D'Alema, richiamata nel programma del Pd fino a poco tempo fa. Augusto Barbera ha più volte detto di essere assolutamente favorevole a questa modifica costituzionale, e ad essere schierata per il Sì è anche una serie di autorevoli esponenti del Pd. Dunque, non è una riforma di parte ed è nelle mani dei cittadini: tocca a loro decidere se non cambiare nulla o allineare il modello italiano al resto delle democrazie occidentali. A chi, come noi giuristi, sa di cosa si tratta, tocca l'onere di informare. Con l'auspicio che i cittadini, in maggioranza, votino sì.

L'INTERVISTA

## Marilisa D'Amico: «Il fronte del No è contraddittorio Il Sì è di sinistra»

La costituzionalista della Statale di Milano critica la politicizzazione della riforma e replica al fronte del No: «Sinistra non tradisca il garantismo»

Giacomo Puletti

18 Febbraio 2026, 09:44



Marilisa D'Amico, professoressa di diritto costituzionale all'università degli studi di Milano

Marilisa D'Amico, professoressa ordinaria di diritto costituzionale all'università degli studi di Milano, è espressione della Sinistra che vota Sì perché, dice, «non si possono tradire i propri principi in nome di un calcolo politico, secondo me neanche troppo corretto». E attacca il fronte del No rispetto alle motivazioni della loro presa di posizione. «Violante è preoccupato che il pm diventi un super poliziotto, ma bisogna che si mettano d'accordo - dice - Da una parte la riforma viene presentata come embrione di uno stato totalitario, dall'altra ci si preoccupa di un pm troppo forte: è contraddittorio».

**Professoressa D'Amico: che ne pensa del clima di questa campagna referendaria?**

Come costituzionalista non mi fa piacere che si alzino i toni su una riforma della Costituzione, perché si rischia di perdere di vista la necessità di informare ai cittadini, sulla base del testo della riforma, sui motivi per votare sì o no. E quindi questo inasprimento rischia di spostare il focus dal terreno di un confronto nel merito, che è quello che dice la Costituzione, al terreno del condizionamento politico in base al parere favorevole o meno rispetto al governo Meloni. Non è su questo che si vota ma, come nel 2016, rischia di diventarlo. Nello stesso tempo le dirò che per l'esperienza che ho di incontro e dibattiti dove ci si confronta anche con persone che cercano di alzare i toni, rimanendo sul piano del ragionamento le persone poi capiscono benissimo e capendo si convincono di un'idea.

**Cosa ispira chi, come lei, da sinistra voterà Sì?**

A me sembra importante che debba essere la sinistra che ha sempre creduto nel garantismo, nella separazione delle carriere e nei diritti dell'imputato nel processo a volere con forza questa riforma. La sinistra non può tradire i propri principi in nome di un calcolo politico, secondo me neanche troppo corretto. È importante che non si politicizzi e che comunque non lo faccia la sinistra che ha sempre creduto in quei principi. Mi sembra un paradosso. Come dice Barbera è una riforma che è stata portata avanti nell'ultimo pezzo da una parte politica che non si è occupata granché di questi temi mentre sono tutti principi fondamentali incarnati prima di tutto e soprattutto a sinistra. Mi sembra anche positivo che nella storia prima a sinistra e poi a destra si arrivi a una convergenza. Se questa riforma passasse sarebbe di tutto il Paese e non solo di chi se l'è intestata nell'ultimo tratto.

**Quali sono le principali motivazioni del suo voto favorevole?**

Le motivazioni stanno tutte nel testo, che è un completamente del percorso di parità tra accusa e difesa e che ha il suo centro nell'88-89 in cui si è arrivati al processo accusatorio, fino alla riforma dell'articolo 111 della Costituzione. È un percorso di tentativi di riforma che la sinistra ha sempre voluto perseguire ad esempio nella riforma D'Alema che voleva due Csm e un'Alta corte. Poi c'è un'ultima parte, quella del sorteggio, come rimedio estremo alle degenerazioni degli ultimi anni. L'obiettivo è che i magistrati siano liberati dalle correnti. Mi colpisce che sempre più magistrati si dicano favorevoli alla riforma perché vogliono spezzare quel rapporto di reciproca influenza tra eletti ed elettori.

**Personalità di spicco del No, come Luciano Violante, esprimono dubbi fondati sulla riforma: sbagliano?**

Il fronte del Sì ha dalla sua quello che c'è scritto nel testo della riforma, cioè principi introdotti per risolvere problemi costituzionali che chiunque può verificare. Violante è preoccupato che il pm diventi un super poliziotto, ma bisogna che si mettano d'accordo. Da una parte la riforma viene presentata come embrione di uno stato totalitario, dall'altra ci si preoccupa di un pm troppo forte. È contraddittorio. Dal No si mettono in evidenza tutta una serie di lacune focalizzandosi sul singolo dettaglio senza capire che poi ci possono essere delle modifiche. Il sorteggio ad esempio dovrà certamente essere temperato, cosa che la riforma non dice ma nemmeno la Costituzione dice tutto.

**C'è poi chi la butta in politica, votando contro questo governo: come commenta?**

Sulle motivazioni politiche il discorso è più radicale. Ci va bene tutto così com'è? Vogliamo che questo Paese resti immobile? Se vogliamo essere un paese totalmente conservatore come fu nel 2016 ne pagheremo le conseguenze. La Costituzione è fatta per evolversi all'evoluzione della società mentre il No propone una situazione conservatrice legata allo status quo. Un modello di società che evidentemente se vince il No molte persone ritengono adeguato.

**Crede che la sinistra che vota Sì possa essere in qualche modo decisiva anche se il Pd sta facendo attivamente campagna per il No?**

Penso che in questa situazione come in tanti altri casi la cosa più importante è che nella propria area culturale di riferimento si abbia la possibilità di esprimersi anche se c'è una linea di partito diversa. Cerchiamo di far capire i motivi razionali per cui è importante votare Sì non essendo un voto su Meloni o sul governo. E che c'è una storia

di sinistra che va rivendicata. Tutte le altre letture o strumentalizzazioni non mi interessano e non interessano alle persone. La gente vuol capire se questa battaglia può sostenere i nostri diritti o è l'enn

L'INTERVISTA

## «Ma vedrete che Meloni e Schlein si spenderanno per il rush finale»

Parla Giovanni Orsina, direttore del Dipartimento di Scienze Politiche della Luiss. «Non si sarebbe potuto parlare per mesi di riforma della giustizia. La premier ha da temere l'astensione ma può limitarsi a chiedere di non disertare il voto»

Errico Novi

18 Febbraio 2026, 09:37



Giovanni Orsina, direttore del Dipartimento di Scienze Politiche della Luiss

Comincia a stridere troppo, il paradosso fra la centralità del referendum sulla giustizia e l'atteggiamento defilato dei leader. Fa specie e colpisce, questo scarto, soprattutto alla luce delle posizioni forti ma al limite dell'ingenuità assunte da Carlo Nordio come da Nicola Gratteri. Il primo che si espone ad accuse di schedatura, il secondo che rischia di provocare un senso di offesa in milioni di cittadini onesti pronti a votare Sì, ora più motivati nel recarsi alle urne. Ne parliamo con un politologo come Giovanni Orsina, dall'indiscutibile capacità di descrivere lucidamente i meccanismi del consenso. E il professore della Luiss innanzitutto sdrammatizza, per così dire, e immagina «un intervento in prima linea, visibile, dei principali, anzi delle principali leader nelle ultime due-tre settimane che precederanno il referendum sulla separazione delle carriere».

### **Ma non è comunque strana la prevalente "diserzione" della politica nella campagna referendaria?**

Pesa intanto l'opportunità di affidarsi ai tecnici, di oggettivizzare la propaganda. Se ad affermare la validità o, sull'altro fronte, la pericolosità della riforma è un tecnico, un giurista, la politica evidentemente ritiene che il messaggio risulti più efficace. D'altra parte è vero che la maggioranza tende a sollecitare il Sì soprattutto in riferimento ai benefici sistemici attribuiti alle modifiche, il che naturalmente soddisfa anche l'esigenza di non politicizzare troppo la campagna. Nei sondaggi, chi è orientato per il No sembra motivato dall'ostilità nei confronti del governo, e quindi il profilo defilato assunto dai leader dell'opposizione sembrerebbe spiegarsi meno. Ma anche su quest'ultimo fronte vale, credo, la tendenza a lasciare spazio ai tecnici. Dopodiché c'è anche una questione più semplice.

### **A cosa si riferisce?**

I leader entreranno in scena nelle ultime due-tre settimane, alla fine si metteranno in gioco e lo farà probabilmente anche la presidente del Consiglio, perché non è che si potesse cominciare a parlare con così largo anticipo solo di appelli per il Sì o per il No al referendum sulla giustizia. Siamo ancora a un mese abbondante dalle urne. Su un tema del genere non si può insistere più di tanto.

**Sicuramente. D'altra parte non si può fingere che sia un referendum qualsiasi: la giustizia è il tema dei temi, e dopo nulla sarà più come prima, per tutti.**

Ma certo, l'impatto politico ci sarà. Però intendiamoci: non ci sarà una crisi di governo, in caso di vittoria del No, anche perché manca un'alternativa all'Esecutivo attuale. Dall'altra parte, se vince il Sì non assisteremo alle dimissioni di Schlein: il Pd non è in grado di approntare nuove elezioni per la segreteria a un anno dalle Politiche. Certo, per chi lo perderà, il referendum sarà una sberla, ma una sberla forte.

**Sia per Meloni che per Schlein.**

E sì. La prima vanta tuttora l'immagine di una vincente, immagine che, con la vittoria del No, uscirebbe, seriamente incrinata. Schlein subirebbe una battuta d'arresto importante perché vedrebbe rafforzata l'opposizione interna.

**Anche se a spendersi esplicitamente per il Sì è una componente dem tanto autorevole quanto poco "pesante" negli equilibri fra le correnti.**

Ma attenzione, parliamo dell'area dem più vicina al Quirinale, che può annoverare ancora figure del peso di Prodi, Gentiloni ed è dotata della più autentica cultura di governo.

**Ma alla fine le esitazioni della politica non è che nascono pure dal timore di misurarsi con un'opinione pubblica in maggioranza "poco garantista"?**

Allora: certamente è un referendum sulla storia d'Italia degli ultimi trentacinque anni. E soprattutto: se ci riflettiamo, è incredibile che si stia a discutere di una possibile vittoria del Sì, se consideriamo quella storia. Non è che vi sia stato un improvviso recupero di credibilità da parte della politica: si è assistito casomai a una perdita di fiducia nei confronti della magistratura. È qui la spiegazione. Da Mani pulite in poi, i partiti sono stati il problema e, fino a un certo punto, l'ordine giudiziario è apparso come la soluzione. Oggi la magistratura soffre di una delegittimazione analoga a quella subita dalla politica. Pesano i tanti procedimenti aperti a carico di politici e amministratori e poi franati in assoluzioni, che però non hanno rimediato al discredito, alle conseguenze gravi prodotte in termini personali e di carriera. Pesano casi come Garlasco, le tante altre vicende penali a cui la giustizia non ha dato risposta. E pesa, ovviamente, Palamara.

**È il vero fattore decisivo della delegittimazione.**

Anche perché c'è un problema evidentemente non ancora risolto sulla tendenza a un certo approccio clientelare. Il ministro Nordio sbaglia a parlare di metodo paramafioso, è un'espressione infelice che tradisce le più banali regole della comunicazione, ma come si fa a non definire quel modello, appunto clientelare, basato non sul merito ma sul potere? È impossibile ignorare i libri di Palamara e Sallusti.

**Nell'elettorato di destra, tra i conservatori schierati con Fdi e Meloni, il timore di andare contro un presidio dello Stato quale pur sempre è la magistratura può far prevalere una tendenza all'astensione?**

Lei si riferisce a un segmento ben determinato fra gli elettori di Fdi, che però io credo sia minoritario. Parliamo di persone che, come lei dice, hanno un'idea forte dello Stato e di conseguenza sono legate all'immagine di una magistratura forte. Ma si tratta anche degli elettori di destra più consapevoli, che seguono la politica, e che certo dovranno gestire il loro personale conflitto fra l'impressione di poter penalizzare la magistratura e la necessità di tutelare politicamente Meloni. Qui credo che prevarrà la scelta strettamente politica. Il problema al limite è per la parte restante, degli elettori di Fdi, molto più numerosa.

**E Meloni come potrebbe superarlo?**

Il suo consenso è eterogeneo. Non si riduce allo zoccolo duro del 4 per cento che il partito otteneva fino a pochi anni fa. Vi è rifluita gran parte dell'elettorato berlusconiano. E lì il problema sarà portare le persone a votare.

**Ci risiamo col rischio, per Meloni, di distanziarsi troppo.**

Se fossi al posto della premier, più che fare un appello estremo per il Sì, esorterei ad andare a votare. Direi che è importante, necessario. Inviterei a informarsi. Cambierebbe molto, in termini d'immagine e forse anche di risultato.

# Pasquino: «Si resti nel merito, basta dire che il Sì uccide la democrazia»

Il professore: «Voterò no ma l'opposizione non dovrebbe dire che se si sperano le carriere cade la democrazia in Italia perché non è vero e non è così debole»

Giacomo Puletti

17 Febbraio 2026, 09:24



Gianfranco Pasquino, professore emerito di Scienza Politica a Bologna, puntualizza alcuni aspetti in vista del referendum sulla giustizia e mette in guardia centrodestra e centrosinistra. «Voterò no perché questa riforma non risolve i problemi della giustizia - dice - ma si resti nel merito e non si dica che se vince il Sì è la fine della nostra democrazia perché non è così».

## **Professor Pasquino: da Gratteri a Nordio negli ultimi giorni si sono accese le polemiche sul referendum costituzionale, che ne pensa?**

Vorrei fare due premesse: la prima è che il referendum costituzionale non è confermativo, come sento dire. Confermativo od oppositivo può essere l'esito, non il referendum in sé. Secondo: i referendum in base alla Costituzione non li chiede il governo o una maggioranza parlamentare ma un certo numero di persone che possono essere cittadini o parlamentari. Quindi non è chiesto dal governo, altrimenti diventa un plebiscito. Questo referendum va purtroppo in questa direzione nel senso che sta diventando pro o contro il governo e non va bene.

## **Dunque la campagna si sta imbruttendo?**

La campagna è brutta ma spesso è stato così, con frasi propagandistiche retoriche e così via. Per il referendum abrogativo del '91 Craxi invitò ad andare al mare, De Mita a giocare a tressette, Bossi a fare passeggiate. Lo stesso referendum 2016 di Renzi, chiesto da Renzi e per Renzi, fu soggetto a una campagna brutta. Non è un attacco alla democrazia, come dice chi sostiene il No, ma una modifica alla Costituzione su un tema dirimente come la giustizia.

## **Lei ha deciso come voterà?**

Di solito tendo a non esibirmi, ma tutti quelli che mi conoscono sanno che voterò No. Primo perché è una riforma inutile, nel senso che solo lo 0,5% dei magistrati è passato da una carriera all'altra negli ultimi 20 anni. Il secondo è che è costoso, perché ci saranno due Csm e si buttano soldi. Il terzo è che non risolverà i problemi

della giustizia che sono organico, dotazioni e preparazione stessa dei magistrati. L'unico punto sul quale il Sì ha ragione è che alcuni magistrati non sono abbastanza preparati e quindi tendono a sbagliare e non essere puniti.

#### **Da questo punto di vista l'Alta Corte potrebbe risolvere il problema?**

Sperabilmente l'Alta Corte potrebbe risolvere il problema, ma siamo italiani e ci sarà sempre un modo per far fare carriera a qualcuno...I criteri di promozione in Italia sono sbagliati dappertutto, non solo per i magistrati. Basti pensare ai professori, alla pubblica amministrazione, alla Rai. E un problema più generale di cultura politica in senso lato, cioè accettare che c'è qualcuno migliore di noi e che i migliori dovrebbero fare carriera.

#### **Nel Pd molti si lamentano della linea comunicativa del partito, dalla gaffe su Casapound fino a quella sul curling: che idea si è fatto?**

È una comunicazione farraginoso, intessuta di preferenze e faziosità. Una comunicazione brutta che però riguarda un po' tutti. Quando c'è qualcuno non gradito questo viene bullizzato, ma prendo atto che anche questo fa parte della cultura politica degli italiani. Ma il problema parte dai politici che avendo grande spazio comunicativo dovrebbero essere più attenti a quel che dicono, a come lo dicono, a come lo fanno. L'imbarbarimento del linguaggio politico poi incide un po' su tutto.

#### **E della campagna dell'opposizione in generale?**

L'opposizione non dovrebbe dire che se si separano le carriere cade la democrazia in Italia. Perché non è vero e perché se la democrazia cadesse su un referendum che riguarda la magistratura vorrebbe dire che la nostra democrazia è molto debole e invece non è così.

#### **Meloni finora non si è esposta troppo: strategia o necessità?**

Meloni ha fatto un'operazione astuta. Questa è la riforma del governo Meloni e del ministro Nordio ma poi lei ha subito chiamato fuori il governo perché sa che deve evitare contraccolpi. Vediamo se riesce a mantenersi astuta fino in fondo. Dovrebbe semplicemente dire che dal suo punto di vista è una buona riforma utile al paese. Tutto il resto lo deve lasciare al dibattito pubblico cioè dire ai cittadini di informarsi da chi ne sa più di loro.

#### **Il centrodestra collega la riforma alla necessità di maggiore sicurezza: è un argomento valido?**

Secondo me i due argomenti sono abbastanza separati. Non è che se si separano le carriere si migliora la sicurezza dei cittadini. Ma è importante capire che c'è un problema vero di ordine pubblico che non riguarda solo gli immigrati. Basta vedere gli estremisti che si infiltrano nelle manifestazioni o le gesta degli anarchici. Il centrodestra risponde con la repressione che a volte può anche essere giusta ma non è la sola soluzione.

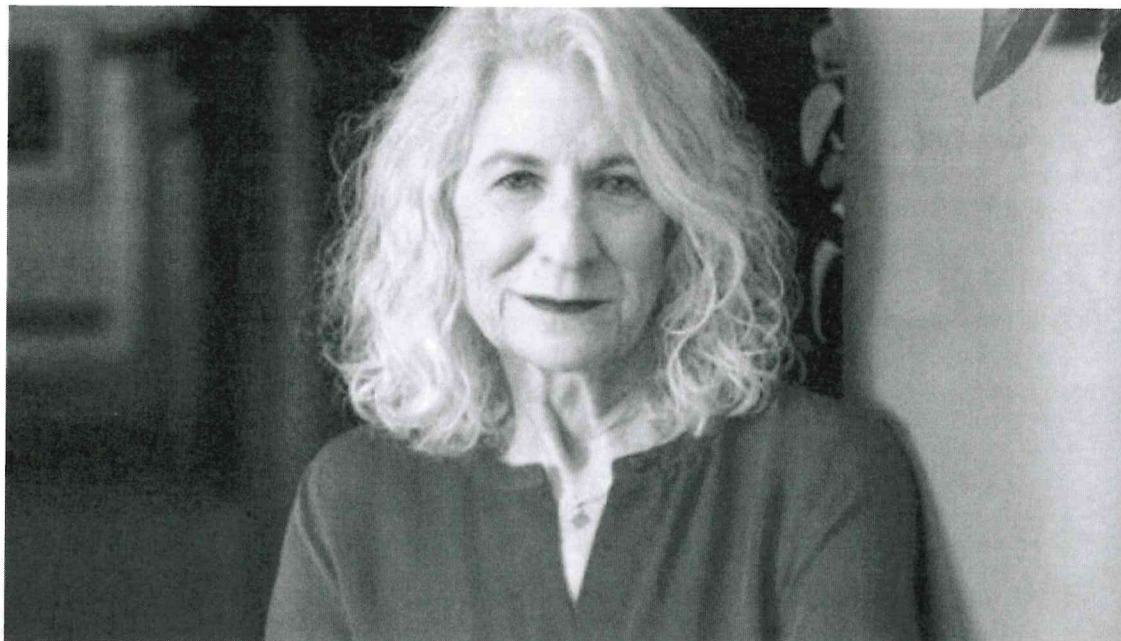
#### **C'è una minoranza della sinistra per il Sì molto attiva: crede che possa dare fastidio a Schlein?**

Costoro giustificano la propria scelta dicendo che erano già a favore della riforma Vassalli ma quelli che erano comunisti ed erano parlamentari non li ricordo così attivamente contrari alla linea del Pci, che era contro quel tipo di riforma. Il secondo elemento è che sono senza truppe, persone che hanno una lunga carriera politica anche colmata di onori dal partito che stanno criticando e che non credo incidano sull'opinione pubblica. È una battaglia personalistica e acida nei confronti dei loro compagni di partito che non mi piace per niente. Nel partito contano poco e quindi certamente non saranno determinanti.

## «Negli Stati Uniti avvocatura e diritti sono sotto attacco»

Parla Nancy Hollander, la famosa legale americana che ha ispirato il film *The Mauritanian*

Gennaro Grimolizzi



**Nancy Hollander** è una delle avvocate più famose degli **Stati Uniti**. Quest'anno, in occasione della **Giornata internazionale dell'avvocato in pericolo**, ha partecipato ad una iniziativa organizzata da alcuni Coa, in collaborazione con l'Oiad e con la sezione italiana di «Scholars at risk».

Sono mesi molto delicati per una delle più antiche democrazie del mondo. L'**effetto Trump** è sotto gli occhi di tutti. In un anno di presenza alla Casa Bianca, dopo la rielezione nel novembre 2024, The Donald è stato protagonista, come rilevato da diversi osservatori, di uno «**slittamento autoritario**». Prima una serie di provvedimenti nei confronti delle Università per arginare le proteste contro i massacri di Gaza, poi le scorribande degli agenti dell'Ice per contrastare l'immigrazione clandestina. Senza tralasciare gli ordini esecutivi, firmati da Trump, che hanno interessato diverse **law firms** accusate di aver alzato troppo la cresta contro l'amministrazione statunitense, portandola in tribunale.

In un anno sulla «patria dei diritti e della libertà» si sono addensate nubi scure. Ma chi indossa la toga non molla. Nancy Hollander è un esempio. Per oltre quarant'anni si è impegnata nella **difesa dei diritti umani**. L'avvocata ha affrontato casi giudiziari molto complessi. Tra questi quello di **Mohamedou Ould Slahi**, imprigionato a **Guantánamo** con l'accusa di aver avuto contatti con Al Qaeda, responsabile degli attacchi dell'11 settembre 2001. Slahi, ingegnere originario della Mauritania, è stato scarcerato nel 2016, dopo quattordici anni di detenzione senza accuse formali. La sua storia è raccontata nel libro **Guantánamo diary** da cui è stato tratto il film del 2021 **The Mauritanian**.

A vestire i panni di Nancy Hollander è l'attrice **Jodie Foster**, premiata per questa interpretazione con il Golden Globe. Nel 1992 Hollander è stata la prima donna a ricoprire la carica di presidente della *National association of Criminal defense lawyers*. Da New York, dove ora vive e segue alcuni selezionatissimi casi giudiziari, Hollander riflette con il Dubbio sulla situazione in cui versano gli Stati Uniti, a partire dalle condizioni di lavoro dei legali. L'ultima Giornata internazionale, secondo Hollander, «**è un segnale preoccupante per tutti gli avvocati statunitensi**. Ad ogni difensore devono essere riconosciute precise garanzie. «Se non è possibile rappresentare i propri clienti senza interferenze o minacce da parte del governo – dice Nancy Hollander –, sia gli avvocati che i loro clienti sono minacciati. Negli Stati Uniti, ogni imputato o parte civile deve avere la certezza di avere conversazioni riservate con il proprio avvocato e che quest'ultimo non abbia conflitti di interesse. Gli avvocati devono sentirsi liberi di rappresentare chiunque desiderino, senza il timore che il governo imponga restrizioni a tale rappresentanza».

I recenti eventi di **Minneapolis** dimostrano che i diritti sono sotto attacco con l'amministrazione Trump? «Negli Stati Uniti i diritti di tutti – sostiene Hollander – sono sotto attacco. Abbiamo già assistito ad una situazione del genere. Alcune persone sono state uccise o ferite per aver difeso i diritti costituzionali, riconducibili anche alla **libertà di parola**. Altre persone sono state **deportate senza un giusto processo**, a dispetto di quanto previsto dalla Costituzione americana. Tutti coloro che si trovano, legalmente o non, negli Stati Uniti vedono riconosciuti dei diritti. O, almeno, così era in passato. Non è ancora chiaro però come la Corte Suprema difenderà tali diritti». Nella difesa di Mohamedou Ould Slahi è stato possibile accendere ulteriormente i riflettori su Guantánamo. «Questa prigioniera – commenta il difensore di Slahi – è stata ed è **una vergogna per l'Occidente**. È un luogo senza legge, dove le regole sono inventate e cambiano in continuazione. Le persone incarcerate, quindici sono ancora lì, non hanno visto riconosciuti i benefici della Costituzione degli Stati Uniti. Sono state torturate e trattenute per

molti anni, senza essere accusate di alcun reato. Persino coloro che sono stati accusati non hanno visto riconosciuti i loro diritti in quanto incriminati dal governo degli Stati Uniti».

Un'ultima riflessione Hollander la dedica proprio all'esperienza professionale e umana legata alla difesa di Mohamedou Ould Slahi: «Ho imparato a lottare per tutto e a non arrendermi mai». Un concetto chiaro già espresso diversi anni fa in un interessante contributo pubblicato sul *New York Times* in cui mise in guardia dalla tentazione di **assimilare l'avvocato al proprio assistito**. «Contrariamente ai recenti attacchi di coloro che si dichiarano sostenitori della giustizia americana – scrisse Nancy Hollander -, la mia difesa di persone accusate di crimini gravi e talvolta orribili non è un'approvazione di tali crimini. Piuttosto, è una testimonianza della forza della mia fede e del mio impegno nei confronti del sistema giudiziario americano. Perché? Perché nella mia difesa di ogni cliente, difendo la Costituzione degli Stati Uniti e le leggi e i trattati a cui è vincolata. E difendo lo Stato di diritto».

## «Dico sì al referendum per Vassalli. Da Gratteri solo insulti, che orrore i video del No...»

Parla Anna Paola Concia, ex parlamentare dem: «Questa riforma completa il percorso che ha portato il processo da inquisitorio ad accusatorio»

Giacomo Puletti

13 Febbraio 2026, 17:38



Anna Paola Concia è stata per anni parlamentare del Pd, e pur vivendo stabilmente in Germania va e viene dall'Italia per la campagna referendaria: «Non facevo politica attiva da dieci anni e il clima di questa campagna mi disgusta - dice - Gratteri non si permetta di insultare milioni di italiani».

**Il procuratore Gratteri ha detto che voteranno per il Sì indagati, imputati, massoni e quant'altro: che ne pensa?**

Io mi chiedo come si permetta Gratteri di insultare in questo modo milioni di italiani. Lui è il front man del No al referendum, è un autorevole procuratore della Repubblica che tranquillamente, pensando di potersi permettere qualsiasi cosa ed evidentemente se la può permettere, dice cose di questo genere. Come è possibile che questo fronte del No l'unica cosa che sa fare è riempire di insulti chi vota Sì? Ci hanno dato dei fascisti, dei mafiosi, mi chiedo come sia possibile.

**Si aspettava una campagna elettorale del genere?**

Erano dieci anni che non partecipavo attivamente a una campagna elettorale. Sono sconcertata del livello di questa campagna e dei comitati del No. Nella mia vita non mi era mai capitato di essere insolentita a questi livelli per un referendum, neanche per le Politiche. Cioè per aver preso posizione su un referendum previsto dalla Costituzione all'articolo 138. E lo dico anche alle più alte cariche dello Stato: troviamo un modo di far tornare questa competizione referendaria nei binari della civiltà.

**Non penso che ce o si poteva aspettare, vista l'estrema polarizzazione del dibattito pubblico, anche internazionale?**

Questi toni sono totalmente inaccettabili in una democrazia liberale. E poi facciamo gli indignati per quel "mostro" di Trump. Ci offendiamoci e indigniamo per i suoi toni e poi ricondividiamo i post di Gratteri... Che è il primo che dovrebbe essere e non solo apparire imparziale. Mi chiedo se a un certo punto non serva un richiamo generale al rispetto delle norme minime di democrazia e convivenza civile.

**Poi c'è la comunicazione di partito, come quella del Pd che ha fatto una gaffe usando gli atleti del curling: superficialità o strategia?**

Essendo stata per trent'anni dentro partiti di sinistra e centrosinistra consiglieri di cambiare il responsabile della comunicazione. Prima il collegamento tra chi vota Sì e Casapound, dimenticando che anche Schlein votò come Casapound nel 2016, poi lo scivolone con il video degli atleti del curling. Oltre a essere una strategia stupida, come puoi impossessarti di immagini di atleti italiani medagliati come se fossero parte della campagna? Il Pd è un partito che è stato il mio partito per anni e si candida giustamente e legittimamente a governare il Paese. Sono basita.

**Perché il Sì alla riforma è un voto di sinistra?**

Perché questa riforma fa parte del percorso che ha portato il processo da inquisitorio ad accusatorio grazie a Giuliano Vassalli e a un percorso completamente nuovo del processo in cui le due parti stanno sullo stesso piano, a garanzia del cittadino comune. Lo stesso Vassalli diceva che per chiudere del tutto con il codice Rocco serviva la separazione delle carriere. Sono trent'anni che sono favorevole perché c'è una cultura giuridica a sinistra che mi fa ritrovare accanto a giganti come Augusto Barbera.

**Eppure vi accusano di votare come la destra...**

Per carità... Noi vogliamo rompere la dipendenza del Csm dalle correnti, e infatti quel che dà più fastidio al No è la fine dello strapotere dell'Anm grazie al sorteggio. Oggi tanti magistrati si stanno svegliando e con coraggio ma anche paura annunciano il loro Sì nel tentativo di liberarsi dalle correnti. È incredibile come noi del Sì siamo più fiduciosi nei confronti dei magistrati rispetto ai comitati del No che temono che "chiunque possa essere sorteggiato". Mi pare buffo che i magistrati stessi non abbiano fiducia nei loro colleghi.

**Crede che la questione giustizia possa essere la goccia che fa traboccare il vaso nel rapporto tra Schlein e riformisti?**

Potrebbe essere. Non mi auguro mai che ci siano delle scissioni perché auspico che nei partiti, soprattutto in uno che si chiama democratico, si possa discutere e tendo a preferire il dialogo e perché no anche il conflitto che poi va ricomposto. Ma mi pare che questa volontà di discutere non ci sia. Si ricevono solo aut aut con Schlein che in sostanza ha detto che la linea del partito è una e chi non è d'accordo deve adeguarsi.

**Dunque si può arrivare alla scissione?**

Io non me ne sono mai andata da nessun partito in cui ero, a differenza ad esempio di Renzi, Bersani e la stessa Schlein e quindi legittimamente posso dire quel che penso. A sinistra siamo campioni del mondo di scissioni ma non la auspico. Certo guardando quello che accade mi rendo conto che non sarebbe poi così assurdo che una parte certo minoritaria del partito se ne vada anche a causa della posizione del Pd sulla giustizia. E forse nel Pd attuale sarebbero più contenti se rimanessero "pochi ma buoni".

**Altro tema è la politica estera: si arriverà a un chiarimento con M5S e Avs?**

Un esponente importante dei riformisti come Guerini insiste sul fatto che forse servono chiarimenti programmatici con gli alleati prima delle Politiche 2027, senza aspettare l'ultimo momento. Guerini sa benissimo che oltre al referendum la politica estera è un altro di quei temi che crea enormi distanze dentro al Pd e tra Pd e alleati. Ma non solo. Io mi occupo di rapporti economici tra Italia e Germania e una domanda che mi pongo è cosa pensa il Pd di questo nuovo patto, per me necessario, tra Roma e Berlino. Schlein e il Pd che ne pensano? Su questo, come su altri temi, servirebbe molta più chiarezza.

## Violante: «Altro che pace: con la riforma lo scontro politica-toghe diventerà cronico»

L'ex presidente della Camera critica l'istituzione di un Csm per i soli requirenti: «Si creerebbe una casta autoreferenziale e i conflitti aumenterebbero»

Simona Musco

12 Febbraio 2026, 09:12



Il dibattito sulla riforma della giustizia in Italia non è mai una questione puramente tecnica ed è, da oltre trent'anni, il terreno di scontro su cui si misurano i limiti del potere, l'autonomia degli ordini e la tenuta democratica del Paese. In questo scenario, la voce di Luciano Violante - già magistrato, già esperto della giustizia del Pci e già presidente della Camera - risuona con il peso di chi ha attraversato le stagioni più turbolente del rapporto tra politica e toghe.

Se uno degli intenti della riforma è riequilibrare i rapporti di forza tra il potere politico e la magistratura, ponendo fine a quella "guerra dei trent'anni" iniziata con la stagione di Mani Pulite, secondo Violante, il mezzo scelto - la separazione delle carriere - rischia di produrre l'effetto diametralmente opposto. Invece di una magistratura più equilibrata, potremmo trovarci, sottolinea, di fronte a una magistratura inquirente trasformata in un corpo separato, privo di quel "bagno di cultura del giudizio" che oggi deriva dalla comune appartenenza dei pm e dei giudici allo stesso ordine. Insomma, la creazione di un Csm dedicato esclusivamente ai pubblici ministeri finirebbe per blindare i requirenti in una cittadella inespugnabile. Insomma, una "casta" autoreferenziale.

**Presidente, forse nelle stesse intenzioni del ministro Nordio la riforma dovrebbe anche produrre l'effetto di riequilibrare il rapporto fra politica e magistratura. Ma negli ultimi giorni vediamo il solito schema della politica che si sente vittima di un'invasione di campo, di scelte giudiziarie politicizzate. C'è, secondo lei, il rischio che dopo il referendum il rapporto politica-ordine giudiziario sia addirittura peggiore che in passato?**

Il riequilibrio è necessario; mi era accaduto di sostenerlo nel lontano 1993, in piena Tangentopoli. Ma la riforma, purtroppo, accentua lo squilibrio perchè crea la casta dei pm che si governano e si promuovono da soli attraverso il proprio Csm, non hanno vincoli gerarchici, sono indipendenti da qualsiasi autorità politica, hanno la polizia giudiziaria alle proprie dipendenze e la cronaca giudiziaria al seguito, godono del privilegio dell'azione penale obbligatoria per cui possono dire, per qualsiasi indagine, che si trattava di "atto dovuto". Un sistema così non esiste in nessun Paese del mondo. Se vincessimo il Sì, a mio avviso, i conflitti si moltiplicherebbero.

### **L'impegno politico pancia a terra dell'Anm rischia di provocare una perdita di credibilità della magistratura?**

Avrei preferito un comportamento più sobrio. Ma mi viene in mente una commedia di Plauto nella quale il signore urla al proprio servo: "Non agitarti altrimenti non posso picchiarti".

### **Immagina gravi lacerazioni e rese dei conti interne all'ordine giudiziario, in caso di vittoria del Sì?**

No; è un referendum; decide il popolo, non la politica.

### **L'ha colpita di più la lista di proscrizione in cui alcuni giornali hanno inserito i magistrati schierati a favore della riforma o i "dossieraggi" sulle collocazioni politiche dei giudici di Cassazione che hanno accolto la nuova richiesta di referendum costituzionale?**

Entrambe allo stesso modo.

### **Riguardo al merito della riforma, lei ha più volte segnalato il rischio che, con l'eventuale istituzione di un Csm per i soli pm, i requirenti diventino ancora più autoreferenziali. Ma sui piatti della bilancia non peserebbe assai più la maggiore autonomia e forza che i giudici acquisterebbero con la riforma?**

Seguo il suo ragionamento: i gip potrebbero avere timore, se passasse la riforma, che rende il pm più forte e più autonomo; ma il giudice, per proprio costume professionale, impara a non avere timori.

### **Cosa pensa della cosiddetta sinistra per il Sì?**

Nella maggioranza del Pd, la scelta di schierarsi nettamente contro la riforma è stata eccessivamente condizionata dalla mera contrapposizione politica al governo?

È una libera scelta che non condivido ma rispetto. Quanto alla scelta del No, ha certamente pesato l'indisponibilità della maggioranza ad ascoltare l'opposizione; ma l'equilibrio tra i poteri è nelle corde della sinistra e questa riforma lo altera profondamente a danno della politica e dei cittadini. Dalla denuncia di questo squilibrio nasce il No.

### **E cosa pensa degli inviti a lasciare il partito che alcuni "ortodossi" dem hanno rivolto ai vari Ceccanti, Morando, Picierno e in generale a chi si schiera a favore della riforma?**

Non sono d'accordo. Sono personalità democratiche degne del massimo rispetto. Con chi la pensa diversamente bisogna discutere, senza scomuniche.

## **ILDUBBIO**

Copyright 2024 © Il Dubbio  
Tutti i diritti sono riservati

Edizioni Diritto e Ragione s.r.l. Socio Unico - P.IVA 02897620213

Direttore Responsabile Davide Vari

Registrato al Tribunale di Roma n.63/2023 del 17 aprile 2023 (già registrato al Tribunale di Bolzano n.7 del 16 dicembre 2015)

Numero iscrizione ROC 26618  
Pubblicazione a stampa: ISSN 2499-6009  
Pubblicazione online: ISSN 2724-5942

La testata fruisce dei contributi diretti editoria d.lgs. 70/2017

Chi Siamo

Contatti

Privacy Policy

Termini e Condizioni



